

G. B. Arnaudo

Gazzetta Letteraria
(supplemento alla Gazzetta Piemontese)

Anno III
n. 16 - 19-26,4,1879

ERNESTO RENAN

Quando, nel 1863, Ernesto Renan pubblicò la sua celebre *Vita di Gesù* era già membro dell'Accademia delle iscrizioni e delle lettere, in sostituzione di Agostino Thierry. Giudicando dalle acerrime ire che il suo libro sollevò, dagli anatemi che contro di lui lanciarono i vescovi di tutta la Francia ed i teologi cattolici di tutto il mondo, dalla sua destituzione dalla cattedra di lingua ebraica, chi avrebbe mai detto che al perverso allievo del seminario di San Sulpizio, all'*Anticristo*, sarebbero state un giorno aperte le porte dell'Accademia francese? Chi avrebbe mai detto che un monsignor Dupauloup poteva protestare contro l'ammissione all'Accademia di un Littré, e starsene zitto come olio in occasione della nomina di un Renan? E, specialmente, chi avrebbe mai detto che quell'uomo sarebbe entrato nell'Olimpo letterario della Francia portatovi da influenze clericali? Eppure, quello che quindici anni fa sarebbe stato una mostruosità soltanto il supporre, è avvenuto! Il 13 giugno 1878, la Francia diede al mondo, accorso ad ammirare l'Esposizione Internazionale di Parigi, lo spettacolo di fare di Ernesto Renan uno dei suoi Quaranta Immortali. Il 3 aprile 1879, l'autore della *Vita di Gesù* salì allo stallo lasciato vacante nell'Accademia dal fisiologo Claudio Bernard, uno dei luminari della scienza moderna.

Che cosa si deve pensare di questa elezione? Ha la Francia, dal 1863 ad oggi cambiato mente? Si è dessa tutta convertita alla miscredenza di Renan? Oppure ha Renan disdetto il suo insegnamento, abiurate le sue teorie, fatto ammenda onorevole delle sue eresie?

A primo aspetto, nulla di tutto ciò è avvenuto. La maggioranza dei Francesi, o, per lo meno, dei membri dell'Accademia francese, è sempre di gente devota al dogma cristiano cattolico, Renan non ha ritrattato le sue dottrine.

A che cosa deve dunque Renan il supremo onore dell'immortalità accademica?

In primo luogo, ad una incoerenza, per cui, stabilito un principio, non ne ammise le conseguenze. Colla *Vita di Gesù* demolì, e pretese demolire, il dogma della divinità del Galileo. Tolto a Gesù il carattere divino, il suo insegnamento poteva tuttora sussistere come una filosofia, come una buona morale pratica, non più come una religione: tale era la logica. Ma Renan andò contro la logica. Dopo i disastri della Francia nel 1870-71, sostenne nella sua *Riforma intellettuale e morale della Francia* la necessità d'un elemento d'autorità in cui il *curé*, il prete, rappresentava una parte essenzialissima. Egli ammise l'incredulità soltanto per l'aristocrazia della scienza. Egli non contendeva il popolo al clero. Purchè non si contrastasse ai grandi scienziati critici e demolitori il posto all'Università ed all'Accademia, egli si disse disposto ad abbandonare per intero la scuola della campagna. Il popolo, quello che egli, più tardi, nel *Caliban*, chiamò la *canaille populaire*, egli non ammise che una turba la quale deve andare in chiesa, andare a scuola, ascoltare gli insegnamenti d'una scienza impartita ad usum, e tenersi onorata di obbedire ai maggiorenti, agli ottimati. Il popolo doveva continuare ad essere, ed anzi essere più che mai, il *servum pecus*. Il sapere rivelato dall'audace critica moderna doveva essere un mistero d'Iside riservato a pochi iniziati; doveva essere una leccornia per pochi epicurei dal finissimo palato, dalle delicatissime narici, che sapessero apprezzare tutta la voluttà ed il profumo.

L'essenziale, per aver la simpatia delle cosiddette classi dirigenti, si è di non oppugnare la loro direzione, o, per meglio dire, la loro dominazione. Il titolo a cui si domina importa poco, purchè si domini. Renan accettò, anzi caldeggiò questa signoria di poche classi privilegiate su tutto il resto delle umane creature. Riebbe per questo la simpatia del clero, che gli perdonò l'eresia teorica in grazia dell'ortodossia pratica. Acquistò la simpatia dei nobili che pretendono alla supremazia in nome di una specie di diritto divino, e così cominciò a spianarsi la strada all'Accademia francese, in cui sempre abbondarono o preti o nobili.

La seconda causa del trionfo di Renan è nel suo odio veemente per la democrazia, nelle sue aspirazioni alla restaurazione della monarchia storica, al governo della Francia per opera di una Corte brillante, di una aristocrazia intellettuale. La democrazia egli l'ha rappresentata nel personaggio di *Caliban*, in un dramma filosofico scritto come seguito alla *Tempesta* di Shakespeare. Caliban, è lo spirito della democrazia, spirito brutale, cupido, ignorante. Esso impara da un supposto duca Prospero di Milano il segreto della dominazione. Poi abbatte il maestro, e stabilisce la propria signoria brutale, sotto cui le arti, la scienza, il bello periscono, e Ariel, lo spirito intellettuale, non trovando posto nel mondo, s'invola nell'empireo.

Sarebbe facile dimostrare che anche in ciò Renan è incoerente ed ingiusto. Se egli fosse vissuto in Francia in certi periodi della sua vantata monarchia storica, il premio che questa avrebbe serbato alla sua *Vita di Gesù* sarebbe stato il rogo, o il carcere perpetuo, o il perpetuo esilio. Le tenerezze dei monarchi francesi per gli scrittori irriverenti son note. Renan sarebbe poi uno sciocco a non convenire che Ariel, lo spirito intellettuale poteva convivere con uomini come Victor Hugo, Quinet, Michelet, Béranger, ed una infinità di altri.

E questi, con una buona venia, appartengono alla calunniata democrazia. Sono innegabilmente democratici i più belli ingegni della Francia odierna.

Ma a che importava a Renan che le sue asserzioni sulla democrazia fossero però vere, poco giuste? Esse piacevano a quella classe di persone in cui lo scrittore aveva lettori; esse piacevano a quegli aristocratici che minacciavano di diventar padroni della Francia, e che erano, per lo meno, ancora padroni dell'Accademia francese, e questo era l'essenziale. Renan era forse sincero nel manifestare quei giudizi, ma non per nulla in sua mente venne ad ispirarsi a sensi così aristocratici.

Ma Renan ha dei meriti incontestabili, e non è mia intenzione farmi suo detrattore. Egli fu fatto accademico perchè è un erudito come la Francia ne ha dato pochi, un critico di fine acume e di vasta intelligenza, un filologo, un filosofo, e specialmente uno scrittore, uno degli scrittori migliori che vanta la letteratura francese, un maestro di bello stile. Con tutto il suo sapere, con tutte le sue eminenti qualità critiche, Renan non avrebbe avuta la centesima parte della sua fama se non avesse saputo scriver bene. Renan ha sempre idoleggiato la forma, e la forma giova in Francia per due terzi ai trionfi degli autori.

In occasione del suo ricevimento all'Accademia francese, Renan ha inneggiato alla forma. Se tutte le opinioni politiche, filosofiche, religiose, letterarie, se tutti i modi di comprendere la vita, tutti i generi di talento, tutti i meriti hanno potuto esser compresi nel recinto di una stessa accademia, gli è grazie alla forma. La forma fa diventar tutto letteratura quando lo si fa con talento; e le lettere sono per così dire l'Olimpo in cui si spengono tutte le lotte, tutte le diseguaglianze, in cui si operano tutte le riconciliazioni.

È certo che in tutti i suoi scritti Renan fu sempre un uomo di buon gusto. Il suo stile è squisito, la sua lingua è purgata, le sue espressioni sono moderate e quasi poetiche, la sua controversia è urbana. Questo fa che le sue opere sono seducenti, anche per coloro che non condividono le opinioni dell'autore. Questo fece a Renan molti amici anche fra i suoi antagonisti di dottrina. Questo fa che l'astioso nemico della democrazia, è detto e gustato anche dai democratici, il che prova, tra parentesi, che la democrazia non è così ignorante né così grossolana come Renan pretende. La democrazia ha portato Renan in auge quando credette che l'autore della *Vita di Gesù* fosse un duce di quell'esercito che ha per bandiera il motto di Voltaire: *Ecrason l'infame!* Bando alla superstizione! Essa doma se non ammira più Renan filosofo, ammira sempre Renan erudito ed elegante scrittore. Renan ha delle velleità di ritorno al passato senza pensar troppo che il presente è figlio del passato, e che il trionfo della democrazia che gli spiace non sarebbe avvenuto se l'aristocrazia di cui invoca la ristorazione storica avesse adempiuto all'alta missione di civiltà che egli vorrebbe assegnarle. La democrazia perdona a Renan la sua eresia politica, come il clero gli ha più o meno perdonato la sua eresia teologica, in grazia del bello stile che gli fa onore, in grazia della fama che dal suo merito rifulge sulla Francia.

V'è però in Renan un'altra velleità che non tutti i pensatori saranno disposti a perdonargli, ed è quella di mettere teorie d'ordine ricostruttivo. Come Voltaire, Renan non può essere altro che un demolitore. Egli appartiene alla scuola distruttiva e disintegrante della critica moderna, ed in questa soltanto è un gran maestro, un'autorità. Quando pensa alla ricostituzione è fuori del suo campo naturale. Chi ha distrutto un idolo non ha il diritto di innalzarne un altro. Chi ha tolto la base ad una religione, non farà accettare una filosofia di suo gusto, che veramente non ha base.

Quando si domanda a Renan quale sia il principio dell'esistenza morale, egli risponde, per esempio, che ha "una invincibile fiducia nella bontà dell'idea che ha fatto l'universo."

Questa proposizione, esaminata ben bene, finisce per essere una vacuità. E le vacuità Renan potrebbe risparmiarsele, e a certe domande rispondere modestamente come Herbert Spencer che non ne sa nulla. Se egli pretende, nel senso positivo, di sapere qualche cosa, molti gli diranno che la sua pretesa non è proprio altro che una pretesa.

La conclusione che io mi sento più disposto a formulare è questa: Renan è un bello ingegno, ma non è un *ingegno integro*. Non voglio dire con questa parola che non sia un ingegno onesto; questo è il senso convenzionale dell'aggettivo, ed io gli do il senso linguistico, che significa intero, omogeneo, conseguente. Renan, in termini più volgari, non è tutto d'un pezzo e d'un colore.
